

Suona la campanella: le aule sono sicure?

Una campagna per censire l'amianto

La giornalista, una ingegnere, una docente e una politica: quattro donne non si stancano di denunciare la pericolosità di questo materiale, fuorilegge dal 1992 ma ancora presente in edifici pubblici e privati. Attraverso le loro storie, lanciamo un appello: «Aiutateci a mettere in sicurezza le nostre scuole»

di **DIANA DE MARSANICH**



Marinella Paolini

IL DIRETTORE GENERALE

La giornalista Lucia Leonessi, 55 anni, di Arezzo. Da sei anni è Direttore Generale di Confindustria Cisambiente, che raggruppa le imprese che si occupano di ambiente.

LUCIA LEONESSI

Un bollino Amianto Zero

«Nel 2003, in veste di giornalista, ho lavorato allo speciale "Amianto, invisibile killer" con gli operai della Breda di Sesto San Giovanni, a Milano. Oggi che sono a capo di Confindustria Cisambiente, l'associazione che raggruppa le industrie a tutela dell'ambiente e della Transizione ecologica, mi impegno a liberarci da questo materiale pericoloso, presente ancora nelle tubazioni, nei tetti e nelle strutture portanti di molte scuole, ospedali e strutture civiche».

In che modo?

«La legge dice di non produrlo più e di tenerlo censito, ma non credo che dal 1992 a oggi siano stati censiti tutti gli edifici che lo contenevano. Occorre applicare la legge e censire le scuole, anche perché i bambini sono i più esposti al rischio. La spora che viene respirata oggi può rimanere in incubazione per anni. E quando esplose, ci si ammala di mesotelioma e si muore. Ecco perché mi sono rivolta alla Commissione ambiente del Senato e al ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani, presentando un progetto affinché l'amianto venga ripreso in considerazione sia come materiale da censire nel suo utilizzo attuale, sia come ipotesi di smaltimento nel caso in cui si verificasse la condizione di non sicurezza».

Una soluzione?

«Nel campo delle costruzioni, in un'ottica di economia circolare, con Riccardo Ricci, direttore di Assogesso, e i nostri 800 associati stiamo ideando un bollino per garantire che i gessi recuperati dalle ristrutturazioni edili siano privi di amianto. Si chiamerà Amianto Zero e cercheremo di portarlo anche nel settore del cemento».



Marco Figè

L'INGEGNERE AMBIENTALE
Federica Barone, 38 anni, di Napoli. Lavora per Acqua & Sole srl - Gruppo Neorisorse come ingegnere ambientale.

Amiante. Il nome greco *amiantos* significa immacolato. È chiamato anche asbesto, che vuole dire incorruttibile. Dal 1930 è stato usato per tutto: tubi, lastre, tegole, pavimenti, addirittura nei phon e nei guanti da forno. E nel cemento. È un materiale duttile, resistente, ignifugo, ha qualità super performanti, ma fa morire. Quando si sfalda o si deteriora, diventa un killer. «La legge 257 del 1992 ha proibito in Italia l'impiego, la produzione dell'amianto e dei materiali che lo contengono e chiesto il censimento per poterlo tenere in sicurezza. Sono passati trent'anni, ma un censimento completo non lo abbiamo», dice Lucia Leonessi di Confindustria Cisambiente, con cui *Natural style* lancia un appello. Qualsiasi preside può chiedere all'ente proprietario della scuola, spesso il Comune, una verifica strutturale e dell'aria per misurare la presenza di spore. E pretendere un intervento di bonifica. ►

FEDERICA BARONE

Una "casa" per smaltire i rifiuti

«Lavoro per Acqua & Sole, fondata dagli eredi di Giulio Natta – il primo premio Nobel per la chimica italiano – che si occupa di recupero dei rifiuti. Nel 2016 la Regione Piemonte con il Piano Amianto ha richiesto importanti volumetrie per lo smaltimento di questo materiale, una sorta di Sos, per poter chiudere la messa in sicurezza dei fabbricati sul territorio».

Tutto amianto di Casale Monferrato?

«Paradossalmente ora il problema è più diffuso sul resto del territorio: ci sono due milioni di metri cubi di amianto da smaltire solo in Piemonte. E se ne stimano altrettanti in Lombardia. Sebbene dal 1992 sia stato bandito, ancora oggi è presente sulle coperture di molti tetti, ma anche nelle tubazioni, nelle coibentazioni e persino in pavimenti di linoleum di edifici pubblici, oratori e teatri. Le persone non si rendono conto del rischio connesso a questo materiale, che ormai è in stato di degrado avanzato. Con le intemperie e il tempo, si sfalda e rilascia fibre in aria che, se vengono inalate, causano il mesotelioma».

Come ingegnere ambientale, come pensa di risolvere il problema?

«Ho progettato, coordinando un team di 40 professionisti specializzati, un impianto di smaltimento per rifiuti in cemento-amianto compatto per chiudere il cerchio delle bonifiche».

La sfida era renderlo estremamente sicuro. Su richiesta degli enti, ho valutato se c'erano margini di recupero e alternative di trattamento, ma non ce ne sono di fattibili dal punto di vista ambientale ed economico. L'amianto non si degrada, è indistruttibile, se non a temperature elevatissime».

Ma la discarica non è pericolosa?

«L'amianto su un tetto degradato lo è di più, è un killer silenzioso. In questo impianto di collocazione definitiva, il rifiuto arriva già incapsulato con collanti certificati e imballato con teli plastici trasparenti per evitare il rilascio di fibre. Viene stoccato in modo sicuro e con i controlli previsti: così non crea pericoli, perché è comunque un materiale inerte».

MARIA TERESA LOMBARDI Bonificate le scuole, ora tocca ai privati

«Da due anni sono assessore all'Ambiente e Bonifica amianto del Comune di Casale Monferrato, un caso a parte rispetto al resto d'Italia. Nel momento in cui è stato chiuso lo stabilimento di Eternit, abbiamo ricevuto finanziamenti, circa 120 milioni di euro, finalizzati a una serie di interventi di bonifica che abbiamo subito messo in atto. A oggi, la situazione degli edifici pubblici, comprese le scuole, è sanata».

Una somma importante. Quali sono gli interventi più importanti che avete fatto?

«La creazione della discarica di Casale dove viene stoccato il materiale rimosso. E per favorire la bonifica su tutto il territorio, abbiamo dato la possibilità anche ai Comuni limitrofi di portare in discarica i manufatti in amianto degli edifici pubblici, in modo completamente gratuito».

E il cittadino privato, cosa può fare?

«A Casale promuoviamo l'amianto-free facilitando le pratiche amministrative e con un benefit di 30 euro a metro quadrato, fino al massimo del 50 per cento, per la rimozione di coperture in amianto. Ma in Italia, non tutti i Comuni hanno il privilegio di avere fondi a disposizione e troppe fabbriche nel mondo sono ancora attive nella produzione di questo materiale killer».

Il superbonus 110 per cento può essere utilizzato per la rimozione dell'amianto?

«Purtroppo no. Per questo ce ne siamo fatti promotori, sottoscrivendo una richiesta al ministero dell'Ambiente per inserire l'amianto negli interventi prioritari del superbonus e non solo per la rimozione dai tetti».

Perché, dove si trova?

«Ovunque, pensi che i polverini, le polveri di amianto pressato, erano regalate come scarto. I casalesi le usavano come battuto nei cortili e isolante nei sottotetti. Grazie ai fondi il Comune di Casale interviene progettando, pagando e realizzando le opere di bonifica. Ma altrove, in Italia, i costi sono a carico del cittadino».

Cosa dobbiamo chiedere ai politici?

«Incentivi e finanziamenti. Con la speranza che i materiali del futuro siano attenti all'ambiente ma anche alla salute umana».



LA POLITICA

Maria Teresa Lombardi, 63 anni, Assessore all'Ambiente del Comune di Casale Monferrato (AI). Negli ultimi vent'anni si sono susseguiti a ritmo elevato gli interventi di bonifica che hanno sanato alcune delle principali criticità in prossimità della fabbrica: lo stabilimento Eternit, la spiaggia di polverini in riva al Po, l'area ex Piemontese e agito nell'eliminazione delle fonti di inquinamento dislocate sul territorio (siti con polverini nei sottotetti e cortili, coperture).

Marina Tomasi

ADRIANA CANEPA Un'aula interattiva per non dimenticare

«Insegno Greco e Latino all'Istituto Balbo, il polo liceale di Casale Monferrato, la città sede dell'Eternit, la "fabbrica della morte" chiusa nel 1986. Nonostante siano passati più di 30 anni da allora, ancora oggi si muore per amianto e non solo qui».

La fabbrica è chiusa, davvero le persone muoiono ancora?

«Purtroppo sì e stanno morendo più persone adesso di amianto di quando la fabbrica era aperta. Il picco delle morti è previsto fino al 2025, ma le persone potrebbero continuare a morire più o meno con la stessa intensità fino al 2050. Un nonno, uno zio, un papà... Tutti i miei alunni hanno almeno un parente che è morto per mesotelioma. Nel 2014, grazie al finanziamento del Miur e della Compagnia San Paolo, in collaborazione con AFeVA, abbiamo creato l'Aula Amianto/Asbesto».

Di cosa si tratta?

«È un'aula interattiva e multimediale, aperta agli studenti di tutto il mondo, che ripercorre la storia di questo materiale e spiega le sue caratteristiche. Replica la casa di un operaio che lavorava all'Eternit negli anni Ottanta, un viaggio di conoscenza a vari livelli. È divisa in 12 capitoli, ognuno dei quali è dedicato a un aspetto dell'amianto come la bonifica, la salute umana, la ricerca, la giustizia. Un'esperienza per tutte le età, raccontata dagli studenti del territorio uniti nella Rete ScuoleInsieme».

Una sorta di stanza della memoria?

«Sì, non a caso il sottotitolo dell'Aula Amianto/Asbesto è "il coraggio di conoscere, il bisogno di andare oltre". Questa esperienza immersiva consente di prendere consapevolezza del "dramma amianto" e di ricevere tutte le informazioni storiche e scientifiche in costante aggiornamento. Il fatto che i giovani siano coinvolti in questo processo di memoria e di proiezione sul futuro è la cosa più bella che la città si sta regalando».

Oggi cosa la preoccupa?

«L'amianto è un materiale molto resistente, ma col tempo si sgretola in fibre che vengono facilmente inalate. Ci sono ancora migliaia di scuole in Italia che hanno i tetti realizzati con questo materiale killer. E nessuno li bonifica».



LA DOCENTE

Adriana Canepa, professoressa di Greco e Latino dell'Istituto Balbo, polo liceale di Casale Monferrato (AI), e coordinatrice Rete ScuoleInsieme. Impegnata a implementare la conoscenza e la consapevolezza delle generazioni future, insegna nell'istituto che ospita l'Aula Amianto/Asbesto, una stanza interattiva e multimediale, di proprietà di tutte le scuole di Casale Monferrato, che ripercorre la storia di questo materiale killer. www.amiantoasbesto.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA